



Agnone di nuovo alle urne

# De Vita 'cacciato' dai dissidenti

Nove consiglieri rimettono il proprio mandato. Non c'è più nulla da fare, si torna a votare

VITTORIO LABANCA

AGNONE. È sceso ieri alle ore 9.03 il sipario sull'amministrazione targata Gelsomino De Vita. Dopo neanche due anni dal nuovo mandato, e cinque precedenti già amministrati, De Vita lascia il Comune per mano dei nove consiglieri appartenenti al gruppo dei dissidenti (Li Quadri, Amicone, Chiantese, Labbate e Casciano) che con i due di Rinnovare (Marcovecchio e Di Nucci) e due rappresentanti del centrosinistra (Carosella e Cacciavillani - il terzo Daniele Saia pur condividendo gli intenti del gruppo, per motivi di lavoro, non ha potuto raggiungere Agnone da Sassuolo (Bo) per firmare le dimissioni) che hanno rimesso nelle mani del segretario la volontà di rimettere il mandato. "I sottoscritti, con il presente atto, si dimettono irrevocabilmente e contestualmente dalla carica. Tanto ai fini dello scioglimento del Consiglio Comunale ai sensi dell'art.38 e dell'art.141 del D. Leg.vo n.267/2000". Così lo scritto che ha anticipato di qualche minuto quello portato da alcuni assessori vicini a De Vita con cui il primo cittadino ritirava le dimissioni presentate sabato scorso. "Certamente il nostro è stato il primo protocollo di oggi (ieri, ndr) - affermano i dissidenti -. Se qualche nota di De Vita è arrivata al protocollo è successiva



I dissidenti davanti al Municipio (Altomolise.net)

## Il retroscena

### Il sindaco ritira le dimissioni in modo da potersi ricandidare a maggio

alle nostre dimissioni". Questo significherebbe l'eventuale esclusione dell'ex sindaco dalla prossima tornata elettorale. Da quanto si sa già da ieri la Prefettura nominerà il Commissario che potrebbe arrivare sin da oggi a Palazzo Verdi. Si parla di un esperto in materia di Enti Locali che dovrebbe traghettare il Comune di Agnone fino alle prossime amministrative. Nella città altomolisana si voterà a maggio se il decreto di scioglimento del Consiglio comunale interverrà entro fine settimana.

quella coalizione unica composta da esponenti del centrodestra e centrosinistra decisi a rimettere il mandato elettorale a causa "del poco impegno profuso dal sindaco per la questione della sanità e del Caracciolo". Nuovo Sogno Agnese (centrosinistra) ha già convocato per domani mattina alle ore 10,30

presso la sede del Pd locale una conferenza stampa per spiegare i motivi delle dimissioni. Usciti dal Comune intorno alle 10 del mattino, i responsabili dei rispettivi gruppi consiliari non si sono sottratti ai commenti. "Dopo una lunga riunione molto partecipata e con posizioni diversificate in perfetto stile democratico tenutasi ieri sera (l'altro ieri, ndr) - ha affermato Cacciavillani - con i componenti del-

la lista e gli iscritti, i Consiglieri comunali del gruppo di minoranza 'Nuovo Sogno Agnese', in linea con quanto deliberato dall'assemblea, hanno deciso di staccare la spina all'amministrazione De Vita rassegnando le proprie dimissioni".

"Questo atto si è reso necessario per una serie di motivi politici, tra i quali noi Rinnovati vorremmo segnalare l'immobilismo, la mancanza di programmazione, mancanza di attenzione sulla situazione dell'ospedale, mancata voglia di dialogare con le minoranze e

di ascoltare le proposte fatte - hanno dichiarato Di Nucci e Marcovecchio - In questa fase storica occorre porre al centro dell'agenda politica il futuro di Agnone e dell'Alto Molise, cercando di scavalcare logiche di partito che, negli ultimi anni, non hanno portato nessuno sviluppo per questo territorio. Non si pensi che siamo stati contenti del nostro gesto: quando si assiste ad una situazione in cui i cittadini creano comitati civici perché non si sentono più tutelati e rappresentati da un mondo poli-

tico eletto con i loro voti, quando assistiamo a continui litigi e false promesse, quando un sindaco viene sfiduciato a causa del suo modo di agire, vuol dire che stiamo vivendo uno dei periodi più bui della nostra storia. Da consiglieri comunali, pertanto, l'unico gesto possibile per cercare di assicurare un futuro a

questo territorio sono state le nostre dimissioni: quello che condanna una popolazione, infatti, è la nostra incapacità di compiere delle scelte. Oggi abbiamo fatto la scelta di rimettere tutto

nelle mani degli elettori. Non sappiamo se tale scelta possa essere una mossa vincente per il territorio, ma almeno abbiamo avuto il coraggio di compierla assumendoci tutte le responsabilità politiche del caso". "Non c'era più contatto e sintonia già da tempo - ha affermato Chiantese, capogruppo dei dissidenti - Il sindaco ora ci ha accusato anche di interessi personali. Se fosse vero potrebbe anche esporli in Procura. Gli animi sono esacerbati e la dimissioni per sciogliere il consiglio inevitabili".



Gelsomino De Vita



Una giornata frizzante quella di ieri, fin dalle prime ore del mattino. Dopo i tanti tentennamenti dell'altra sera si è cementata

diversificate in perfetto stile democratico tenutasi ieri sera (l'altro ieri, ndr) - ha affermato Cacciavillani - con i componenti del-

L'amarezza dell'assessore Marinelli che aveva mediato insieme a Iorio

## “Non ha inciso solo l'ospedale Caracciolo”

CAMPOBASSO. Ha cercato in tutti i modi di impedire la frattura. Anche se Franco Giorgio Marinelli, assessore agnonese della giunta Iorio, sente prima degli altri la difficoltà di rappresentare e difendere scelte che penalizzano il suo territorio. Il riordino della sanità che ridimensiona pesantemente l'ospedale Caracciolo lo ha portato spesso a prendere posizioni nette e diverse: l'ultima volta venti giorni fa, quando Marinelli pose la questione direttamente al governatore chiedendo di capire quale sarà realmente il futuro del presidio. Non ha cambiato idea rispetto al fatto che i tagli vanno tarati nella realtà concreta, ma si dice molto amareggiato per quello che è accaduto. "Perché una parte dei miei amici ha creato questa crisi e noi non siamo riusciti a ricomporre il quadro. In questo momento era assolutamente da evitare", commenta. Ha provato a trovare un minimo punto d'incontro insieme al presidente della Regione, al coordinatore del Pdl Di Giacomo e al presidente della Provincia di Isernia Mazzuto. Niente da fare, i cinque dissidenti sono andati fino in fondo. Gelsomino De Vita ha pagato la vicinanza a Iorio e alla sua azione da commissario della sanità che ha trasformato l'ospedale in una Rsa. Questo è quello che viene fuori dalle dichiarazioni dei

consiglieri della ex maggioranza che davanti ad un notaio, insieme agli esponenti delle opposizioni, hanno decretato la fine dell'amministrazione. "Io non credo che la sanità abbia inciso in maniera determinante. Al sindaco si rimprovera di non essersi dimesso per protesta contro i tagli al Caracciolo. È una critica ingenerosa, lui è sempre stato vicino alle ragioni dei cittadini di Agnone e dell'alto Molise e lo ha dimostrato. Probabilmente lui è il meno colpevole e se anche avesse interrotto il mandato le cose non sarebbero certo cambiate", afferma sul punto Marinelli. "Ora mi auguro che si riesca a lavorare per impedire che ad Agnone il centrodestra possa perdere. Questo ri-



L'assessore Marinelli

chiede uno sforzo da parte di tutti. La situazione è difficile proprio a causa delle esigenze di razionalizzazione non solo nel campo della sanità, ma anche in quello dei trasporti. Nessuno speculi su quanto è accaduto. Affrontiamo questo delicato momento con serenità, questo è l'appello che rivolgo a tutti".

## Ma Petraroia non ha dubbi: Agnone è caduta sulla sanità

CAMPOBASSO. Agnone cade sotto i colpi della gestione della sanità. La pensa così Michele Petraroia. Per l'esponente del Pd quel che è accaduto nella città altomolisana è il sintomo di un problema più grande.

"Il Pdl locale ha il suo punto di forza in Michele Iorio e lui, a sua volta, gestendo abilmente la sanità ha sconfitto i suoi avversari interni ed esterni. Ed è in base alla legge dantesca del contrappasso che il principale punto di forza del Pdl e di Iorio si sta tramutando nel suo contrario e nei prossimi mesi sancirà l'uscita di scena di uno dei più navigati dorotei degli ultimi decenni", è il punto di vista di Petraroia.

"Agnone è caduta sulla sanità. Larino e Venafro vivono contrasti difficili da sanare sulla medesima questione. Le imprese risentono negativamente dell'aumento dell'Irap. I cittadini soffrono l'abbassamento qualitativo e quantitativo del servizio sanitario. I debiti del comparto assorbono risorse destina-

bili ad altre attività e fanno innalzare i livelli di incomprendimento con le altre amministrazioni e in particolare con le città di Campobasso e Termoli che attendono risposte concrete per interventi irrinviabili - prosegue il consigliere regionale di opposizione - La caduta di Agnone è l'emblema di un percorso a ritroso che scomparirà gli attuali assetti politici che ruotano intorno al Pdl e al presidente Iorio. Al di là delle manchevolezze del centro-sinistra il declino sarà inarrestabile e i pessimi provvedimenti che giungono dal governo nazionale non potranno che accentuare la destrutturazione del centrodestra molisano".

## “La città ha reagito alle mancate promesse”

Scarabeo: ho invitato Venafro e Cotugno a seguire l'esempio altomolisano

CAMPOBASSO. "Agnone è l'esempio lampante di come il Molise dovrebbe reagire alle promesse fasulle di Michele Iorio". È il commento del consigliere regionale Massimiliano Scarabeo sulle dimissioni dei consiglieri che sanciscono la fine del secondo mandato per il sindaco De Vita.

"Il mancato rispetto dei patti coi cittadini, è costato caro al governatore Iorio - continua il consigliere Scarabeo -. Al pari di Agnone, anche Venafro soffre dei disagi per il ridimensionamento dell'ospedale Santissimo Rosario. Alle promesse elettorali di Iorio non sono seguiti i fatti e

l'ospedale cittadino è stato lasciato in balia di se stesso. Proprio per questo ho invitato il sindaco Cotugno a seguire l'esempio dei colleghi agnesi. Questo è un episodio importante che deve far riflettere sul modo in cui taluni personaggi fanno politica in questa regione. Le bugie hanno le gambe corte e il Molise è stufo di essere preso in giro, per questo, alle parole si fanno finalmente seguire i fatti, lanciando un messaggio forte a Michele Iorio e alla sua politica accentratrice e improduttiva. I coraggiosi amministratori di Agnone col rassegnare le dimissioni, hanno dimostrato che il presente e il futuro del proprio territorio, non

si barattano con poltrone ed incarichi, perciò voglio inviare loro un attestato di stima e rispetto per ciò che hanno fatto. Politicamente, quanto accaduto, è uno smacco forte a Michele Iorio e a coloro che hanno pensato che le proteste degli agnesi restassero finì a se stesse e limitate soltanto alla piazza. Invece esse hanno contribuito affinché si arrivasse a spargliare le carte, scoprendo il nervo a una certa politica che sta portando il Molise sempre più nel baratro. A questa gente e a questi amministratori dobbiamo tutti rivolgere un plauso, perché hanno dimostrato che è maturo il tempo di cambiare questa regione".

I promotori: "Speriamo di aprire un tavolo per discutere approfonditamente, ma non ci sono interlocutori"

# Ospedale, in 800 ricorreranno al Tar

*Prosegue la raccolta firme voluta dal comitato Articolo 32*

AGNONE. Si ritrovano spiazzati con la caduta dell'amministrazione comunale anche i movimenti civici in difesa dell'ospedale Caracciolo.

Sabato scorso l'"Articolo 32" ha convogliato presso il teatro agnonese tantissima gente anche per continuare la raccolta firme delle quali circa 800 hanno corredato il ricorso al Tar depositato dagli avvocati Cianci e Dal

Pozzo. "La riunione è andata benissimo - affermano i promotori dell'iniziativa -. Abbiamo raccolto quasi mille firme e la parte tecnica, del dott. Di Pilla e del dott. Grasso, conferma i nostri dubbi sull'equità del piano di rientro sanitario dove manca del tutto la considerazione del fattore territoriale e socio-economico.

In sintesi chiudere il nostro

## I dubbi

**"Nel piano di rientro manca del tutto la considerazione del fattore territoriale. Chiudere i battenti è un grave errore"**

ospedale è un grave errore. Ora da parte del comitato Articolo 32 verrà presentata una integrazione al ricorso proprio con le considerazioni dei tecnici e con le altre firme raccolte sabato scorso. Necessita, a nostro

avviso, aprire un tavolo per esporre nella globalità l'intero problema, ma oggi non vediamo interlocutori. Non sappiamo a chi rivolgerci. Se da una parte, è sempre più saldo il convincimento di una sanità da mantenere per l'intero territorio, dall'altra cresce il pessimismo circa la nostra capacità di essere ascoltati. Il giudizio del Tar è importante. Ma anche se bloccasse il piano sanitario di rientro, potrebbe ritardare l'attuazione dello stesso ma riuscirebbe a depotenziare la volontà di annientarci?".

Un interrogativo che si lega a quel filo sottile di speran-



za che già mille cittadini agnesi hanno espresso affinché il Caracciolo non diventi una mera residenza sanitaria assistita.

Una sanità che necessita per l'intero territorio montano e dei centri del vicino Abruzzo. Ma proprio dai comuni della regione limitrofa, dopo il sostegno avuto dai sindaci dei rispettivi paesi nelle sfilate e proteste dei mesi scorsi, sempre messe in essere dai movi-

menti civici come Il Cittadino C'è, non c'è stata più nessuna manifestazione di solidarietà per una battaglia che in definitiva riguarda anche loro. Sofferenti e pazienti che riescono a raggiungere in pochi minuti l'ospedale di Agnone. Come è dimostrato proprio da alcune urgenze, traumi seri e ricoveri, registrati negli ultimi giorni e provenienti dai paesini del vicino Abruzzo.



L'ospedale. In alto, la riunione del comitato Articolo 32

Il giornalista Mario Pirani di Repubblica ha analizzato la situazione a livello nazionale

# Pronto soccorso, i pazienti “non sanno dove sbattere la testa”

*Nel capoluogo pentro continuano i disagi per utenti e dipendenti e nessuno interviene*



**PAOLO DE CHIARA**

**ISERNIA.** “Le Associazioni dei medici del servizio sanitario (Anaa-Assomed) lanciano grida d’allarme per la situazione ognor più drammatica delle strutture d’urgenza in molte regioni del nostro paese che ricordano i bollettini di guerra dopo gli sfondamenti della prima linea. Eppure il più delle volte quei comunicati finiscono nei cestini degli uffici regionali e ministeriali e nonché, ahinoi, delle redazioni”. In questo modo il giornalista

de La Repubblica si è interessato dei “Pronti Soccorsi”, in un articolo, dal titolo “le grida di una guerra perduta”. Sembra perduta anche la “guerra” scoppiata, per una gestione scellerata della sanità pubblica, nel pronto soccorso di Isernia. Nel capoluogo pentro, da mesi, gli operatori della struttura

del “F. Veneziale” hanno denunciato in mille modi la drammatica situazione. Ma, sino ad oggi, intorno alla questione tutto tace. Dirigenti, Istituzioni, classi dirigenti fanno finta di non capire.

Nel Dea di Isernia esiste una situazione difficile per gli operatori, ma soprattutto per i pazienti. Che, in

manca di posti letto nelle strutture molisane, sono costretti ad attendere interi giorni senza alcun tipo di assistenza. Non per colpa dei dipendenti “che – secondo testimonianze raccolte tra i pazienti e familiari – fanno il proprio dovere”. Si sono registrate serie prese di posizione. Documenti firmati, conferenze stampa convocate davanti la struttura, proteste, note inviate al Prefetto, raccolta di firme. La situazione è stata inquadrata perfettamente dal dirigente Fulvio Manfredi Selvaggi: “non sappiamo dove sbattere la testa”.

Per Mario Pirani nelle strutture di pronto soccorso “si concentrano tutte le criticità del sistema sanitario: gravi carenze di organico, nascoste in parte da assunzioni temporanee e precarie, tagli di posti letto, ancor più pesanti nelle Regioni sottoposte a piani obbligatori di rientro dal deficit, mancanza di alternative sul territorio, aumento delle richieste dei



spesso senza ricambio fanno di tutto per andarsene.

Le assunzioni e il turn over sono bloccati. Su tutto questo si è abbattuta la riforma Brunetta che ha introdotto nei Pronti soccorsi l’obbligo di compilare la certificazione dei ricoveri e di inoltrarli telematicamente all’Inps e alle aziende di lavoro dei malati.

Una riforma razionale ma che senza mezzi e personale sta facendo letteralmente impazzire chi è ancora al suo posto di combattimento”. Si può desumere che la situazione del pronto soccorso di Isernia rientra nella schema politico nazionale. Il voler in poco tempo razionalizzare, riducendo i posti letto, senza creare alternative valide ha portato a questa situazione disastrosa. Almeno si spera, soprattutto per i pazienti, che nelle fasi intermedie (prima che si realizzi la medicina territoriale) qualcuno voglia creare una situazione tampone per poter allocare e dare risposte a tutti quei pazienti che si rivolgono al pronto soccorso e che non possono essere sistemati in alcun Ospedale. Sarà difficile, in queste condizioni di disastro, ma non impossibile.

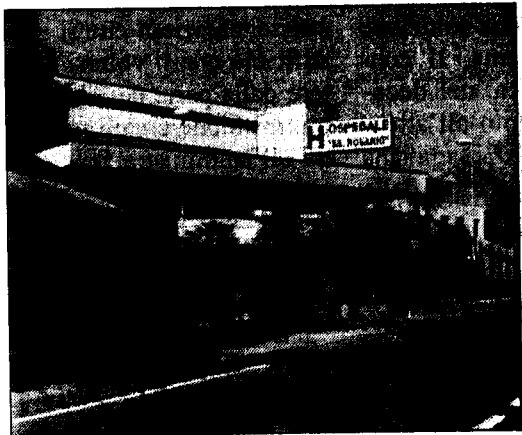


# Il Quotidiano Venafrano

TEL. 0865/415513 - FAX 0865/403973 e-mail: reda

86170 ISERNIA

## Ss Rosario, interviene Massimiliano Scarabeo



to dell'osped  
d a l e  
S.S.Rosario.  
L'ospedale  
cittadino è  
stato lasciato  
in balia di se  
stesso. Pro  
prio per que  
sto, ho invi  
tato il sinda  
co Cotugno a  
s e g u i r e  
l'esempio dei

seguire anche gli ammini  
stratori di Venafro."

"I coraggiosi amministra  
tori di Agnone - aggiunge il  
noto politico venafrano - col  
rassegnare le dimissioni,  
hanno dimostrato che il pre  
sente e il futuro del proprio  
territorio, non si barattano  
con poltrone ed incarichi,  
perciò voglio in  
viare loro un at  
testato di stima e  
rispetto per ciò  
che hanno fatto".

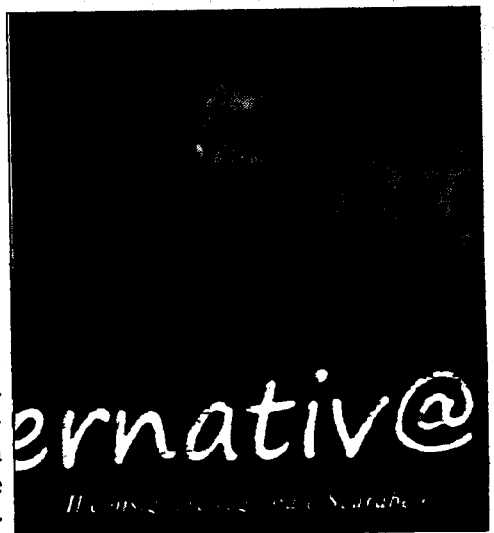
tribuito affinché si arrivasse  
a sparigliare le carte, sco  
prendo il nervo a una certa  
politica. A questa gente e a  
questi amministratori - con  
clude Scarabeo- dobbiamo  
tutti rivolgere un plauso, per  
ché hanno dimostrato che è  
maturo il tempo di cambia  
re questa regione." M.F.

"Da Agnone uno smacco a  
lorio". A dirlo, il consigliere  
regionale Massimiliano Sca  
rabeo mentre tiene banco in  
tutta la regione, la vicenda  
relativa alle dimissioni del  
sindaco di Agnone.

Sull'argomento è interve  
nuto direttamente il consi  
gliere venafrano. "Al pari di  
Agnone- scrive Scarabeo-  
anche Venafro soffre dei di  
sagi per il ridimensionamen

collegli agnesi. Questo è  
un episodio importante che  
deve far riflettere sul modo  
in cui taluni personaggi fan  
no politica in questa regio  
ne. Le bugie hanno le gam  
be corte e il Molise è stuf  
di essere preso in giro". Sca  
rabeo poi si sofferma sulla  
scelta coraggiosa fatta dai  
consiglieri del centro alto  
molisano, un esempio, a dire  
di Scarabeo che dovrebbero

"Politicamen  
te, quanto acca  
duto, è uno  
smacco a coloro  
che hanno pensa  
to che le proteste  
degli agnesi  
restassero fini a  
se stesse e limi  
tate soltanto alla  
piazza. Invece  
esse hanno con



www.ilnuovomolise.it € 1,00

# il Nuovo Molise

In abbinamento obbligatorio con **Liberò**

Anno 2 n. 44 (147) - Martedì 22 febbraio 2011

Direttore Responsabile: Pino Cavuoti

Gruppo Edizioni Il Castello - Redazione di Campobasso in Piazza della Vittoria n. 14 - Tel 0874.91.332 - Fax 0874.18.61.521 redazione@ilnuovomolise.it

Santa Margherita

## FORUM

### Ospedali e Agnone, effetto domino?

di PINO CAVUOTI

**L**e tensioni che stanno interessando le regioni dell'Africa offrono uno spunto di riflessione anche per il nostro Molise. È stato sufficiente che un fruttivendolo tunisino si sia dato alle fiamme per far scendere in strada i cittadini per chiedere più diritti e più libertà. Ad Agnone il sindaco è arrivato al capolinea dopo non essere riuscito a comprendere il disagio dei suoi compaesani che volevano un impegno diverso in difesa del Caracciolo. Una comunità che si è ritrovata unita, al di là dell'appartenenza politica, per "proteggere" il presidio ospedaliero in un territorio interno e montano. Una circostanza che non può essere sottovalutata dalla politica, che ora è chiamata a riflettere sulla lezione agnonese. Potrebbe restare un caso isolato quello del sindaco De Vita oppure ci si dovrà aspettare un effetto domino? È difficile prevederlo anche se non può essere sottaciuto quanto sia forte il legame delle comunità verso tutto ciò che si sente proprio, che sia un ospedale o una caserma, un ufficio postale o una chiesa. Che ci si debba aspettare qualcosa di simile anche per le amministrazioni comunali di Larino e Venafro? A Iorio il compito di convincere che Agnone è stato solo un caso e non un segno del destino.



## L'INIZIATIVA

## Ospedale, il comitato "Ss Rosario" raccoglie fondi per impugnare i tagli



**R**accolta di soldi. Nuova iniziativa del Comitato "SS Rosario". Che ha deciso di fare ricorso al Tar avverso atti e delibere regionali che approvano il nuovo dimensionamento sanitario. Con conseguente penalizzazione dell'ospedale cittadino. Stamattina parte una sottoscrizione pubblica, porta a porta, per raccogliere tra i venafrani i fondi che serviranno a condurre in porto il ricorso amministrativo. Con una somma minima prevista di 8mila euro (tante sono le spese legali). «Ho interessato i Carabinieri ed il sindaco per fare le cose un regola. Ed ottenere tutti i permessi - dichiara

il presidente del Comitato "SS Rosario", Gianni Vaccone- Già da domani (oggi per chi legge) alcune persone (almeno quattro o cinque) gireranno per le case venafrane, chiedendo un contributo spontaneo. Un po' come si fa con le festività padronali». Non si rischia di essere criticati per un possibile interesse economico? «Abbiamo comprato un certo numero di blocchetti numerati e tutto verrà rigorosamente registrato. Alla fine presenteremo un bilancio, che tutti potranno leggere. Tutti noi del Comitato, come del resto i cittadini venafrani, abbiamo solamente a cuore una cosa soltanto: la salute e l'assistenza di tutti. Indistintamente. Con la salvaguardia ed il rilancio del nostro glorioso ospedale, che molti vogliono cancellare». Poi il presidente Vaccone "spara" un'altra forte indiscrezione: «Stamattina (ieri per chi legge) abbiamo incontrato il sindaco Cotugno insieme con altri amministratori. Abbiamo chiesto a tutti di dimettersi.

Seguendo l'esempio d'Agnone, dove il sindaco Gelsomino De Vito con nove consiglieri ha rassegnato le dimissioni. In segno di protesta per l'attacco che stava subendo il loro ospedale Caracciolo. Anche a loro abbiamo chiesto di dare un segnale forte di attaccamento alla città. Di rimanere stretti e coesi intorno alla nostre sacrosante battaglie. Anche per darci maggiore forza ad agire, tutt'insieme». Da stamattina intanto parte la giusta "questua" popolare, per poter attaccare il Piano sanitario sul piano legale- amministrativo. Presso il Tar Molise. Anche quest'azione viene condotta in assonanza con gli agnonesi. In più rimane in bilico la richiesta che il Comitato "Ss Rosario" ha inviato al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, perché vengano ricevuti. E la risposta sicuramente arriverà. Perché Napolitano è un uomo di parola e di fede ideale. Oltre che una grande autorità morale in campo mondiale.



Il presidente del comitato, Gianni Vaccone